



TIAGO PUR

LE FIAMME PARLANO PER AMORE

TIAGO PUR

LE FIAMME PARLANO PER AMORE



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-042-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2019

*Mala tempora currunt
sed peora parantur.*

*Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.
(Mt 25,13)*

Estote parati!

SCINTILLE

Tiago Pur

Come
un papavero
appena
schiuso
avere i petali
stropicciati
e
apparire sempre
bello!

Vorrei
una vita
post-it

promemoria
attaccati
al cuore.

Autobiografia

Nel silenzio si
insinua costantemente
lei, la tristezza;
sempre presente
circola tra i miei
organi, sangue delle
mie felici giornate,
ossigeno
dei momenti spensierati!

Il mio essere

Lo sbattere di onde
su scogli taglienti

una piccola pianta
che nasce tra le rocce
salmastre

la calma del mare
dopo la tempesta
perfetta fatta di tuoni
e di fulmini
di pioggia e di grandine

la scogliera del Calino
che si tuffa nel mare
senza considerare come sia
l'amaraggio

un tuffo nel vuoto
il vuoto che è in ogni
parte di noi e intorno
a noi.

Il desiderio di
stendermi su di un prato

supino, ammirando
l'azzurro del cielo

prono, respirando
l'odore della terra

sono e non sono
infinito!

Chi di speranza vive disperato muore

La speranza che
si apra una porta,
che squilli un
telefono,
che l'alba arrivi
a vincere la notte,
che le stelle possano
cadere,
che i nostri desideri
si possano avverare

La speranza di incontrarti
per strada,
di vederti sorridere,
di poterti abbracciare

ebbene sì: moriremo
disperati, ma almeno
avremmo vissuto
nella speranza.

Non ho lacrime
da versare.

Dal cuore sgorga
amore
dagli occhi esce fuori
lava.

Dare voce alle lacrime

Come un bambino
ho paura
di chiudere gli occhi
e di perdere tutto
quello che è intorno
a me

perciò resto vigile con
gli occhi aperti a
scrutare
forme e colori
del mondo intorno
a me.

Ho perso la testa
al limitare di una foresta
fitta e silenziosa
ricamata
dal canto di passeri
liberi
e dagli strumenti di cicale
allegre

Piccole farfalle volano
posandosi ora su
uno stelo d'erba
ora su un fiore
-che il caldo ha quasi
seccato-

Volano non curanti del tempo
che per loro passa
velocemente
mostrando
-spontaneamente-
la loro bellezza
e i loro candidi colori

Ho perso la testa.

L'ho persa al limitare
di una foresta di pensieri
fitti e rumorosi,
ma ciò che odo è
il vento
fragoroso
tra gli alberi.